

IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 23 febbraio 2024

Crescita economica

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio Centrale di Statistica, **l'economia israeliana è cresciuta del 2% nel 2023**, pur registrando una diminuzione del PIL pro capite dello 0,1%, in relazione alla crescita demografica verificatasi nello scorso anno. Nel 2022 la crescita del PIL si era attestata al 6,5%. Ad eccezione del 2020, quando per la pandemia di Covid il PIL era calato del 2,5%, l'ultima volta che l'economia israeliana si è contratta è stato nel 2009, in seguito alla crisi finanziaria globale. Il principale colpo all'economia nell'ultimo anno è stato quello inerente il livello degli **investimenti**, che sono **diminuiti del 2%**, unitamente al **consumo pro capite**, che è **sceso del 2,8%** nel 2023. I cali sono stati in parte controbilanciati dall'elevata spesa pubblica, che è aumentata dell'8,3%, principalmente a causa del conflitto in corso. L'Ufficio Centrale di Statistica, in una nota, ha commentato i dati sulla crescita, sottolineando che **la contrazione dell'economia nel quarto trimestre del 2023 è stata direttamente influenzata dallo scoppio del conflitto** in seguito ai tragici eventi del 7 ottobre. La composizione del PIL è cambiata in relazione all'ampia mobilitazione dei riservisti, ai pagamenti per alloggi alternativi per gli sfollati, alla mancanza di manodopera nel settore edile e agricolo. **Nel quarto trimestre del 2023**, in concomitanza con l'avvio della guerra, **l'economia si è contratta del 20% su base annua**. Il calo maggiore nel quarto trimestre è stato registrato nel livello degli investimenti, che sono diminuiti del 70%, mentre i consumi privati nello stesso periodo sono diminuiti del 27%.

Commercio estero

Secondo gli ultimi dati TDM/CBS disponibili, nel quarto e **ultimo trimestre del 2023, le importazioni in Israele sono diminuite di oltre il 22%** rispetto allo stesso periodo del 2022, fermandosi su un valore pari a 19,6 mld di euro. Il calo interessa i flussi in entrata provenienti da tutti i principali partner commerciali: non fa eccezione **l'Italia, che registra una contrazione dell'8%** del valore dei beni e servizi indirizzati verso Israele, il cui ammontare, nel periodo ottobre/dicembre 2023, si è fermato a 781,4 mln di euro. Nello stesso periodo del 2022, il valore dell'export del Bel Paese verso il vicino mediorientale aveva superato quota 848 mln di euro. Non cambia la tendenza se si fa riferimento ai dati registrati sull'**intero anno** appena concluso: nel periodo gennaio/dicembre 2023, **Israele ha importato da tutto il Mondo** beni e servizi per un valore complessivo pari a 84,3 mld di euro, **in calo del 17,2%** rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, non fa eccezione **l'Italia**, che nel 2023 ha visto passare il valore assoluto del proprio export verso Israele da 3,4 a 3,2 mld di euro, con un **calo** in termini relativi **(-4,2%)** più contenuto comunque rispetto al dato complessivo. Più nello specifico, **calano le importazioni** dal Bel Paese afferenti il settore **automotive** (-20,1%), le **materie plastiche** (-20,3%), i **prodotti ceramici** (-22%). In controtendenza, il settore **farmaceutico** (+30%), i prodotti per la **pasticceria** (+23%) e la **cosmetica** (+23,8%).

Inflazione

Secondo i dati diffusi dall'Ufficio Centrale di Statistica, l'**indice dei prezzi al consumo (CPI)** israeliano è rimasto **invariato** a gennaio al **2,6%**: nello specifico, le voci *abbigliamento e calzature* e le voci *intrattenimento e cultura* sono diminuite entrambe dell'1%. Anche i prezzi dei *prodotti freschi* sono diminuiti dello 0,5%, mentre la voce *trasporti* si è contratta dello 0,4%. L'Ufficio Centrale di Statistica ha anche pubblicato la variazione dei *prezzi delle abitazioni* (che non fanno parte dell'indice CPI generale): nell'ultimo trimestre 2023, in media, i prezzi sono aumentati dello 0,7%. La **tendenza al calo del tasso di inflazione** annuale, secondo gli analisti, **non aumenta le possibilità di un taglio dei tassi di interesse** da parte della Banca Centrale: il processo di riduzione dovrebbe essere cauto e lento, con la Banca di Israele che potrebbe seguire le mosse della Federal Reserve statunitense e della Banca Centrale Europea. **I dati attuali sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo indicano una ripresa piuttosto marcata dell'attività economica**, il che significa che il fattore deflazionistico potrebbe dissiparsi nel prossimo futuro. Inoltre, le previsioni di inflazione per i prossimi dodici mesi, che già indicavano una certa vischiosità, inizieranno ora a tenere conto dell'**aumento dell'IVA previsto per gennaio 2025**: si stima che l'aumento dell'imposta sui consumi contribuirà all'aumento dell'indice CPI per 0,5 punti percentuali, di cui 0,2 punti percentuali già a gennaio 2025 e, per la restante parte, nei mesi successivi.

Finanza

La scorsa settimana l'**agenzia** di rating statunitense **Moody's** ha **tagliato** di un livello il **merito di credito** sui depositi a lungo e breve termine delle **5 maggiori banche israeliane**, portandolo **da A2 ad A3**. La decisione arriva dopo che la stessa agenzia, qualche giorno prima, aveva deciso di **tagliare il rating del credito sovrano di Israele da A1 ad A2**, il primo declassamento in assoluto nella storia del Paese. L'agenzia di rating ha inoltre **abbassato a negativo l'outlook** sul debito delle cinque banche israeliane, a causa del potenziale impatto significativamente più negativo sull'economia in caso di un'*escalation* del conflitto in corso, che potrebbe portare ad un indebolimento dei fondamentali autonomi degli istituti di credito.

Novità normative

All'inizio di febbraio la Knesset (Parlamento nazionale) ha votato a favore dell'**entrata in vigore della legge sull'arbitrato commerciale internazionale**, allineando Israele con più di 80 Paesi in tutto il Mondo per tutto ciò che riguarda i meccanismi atti a risolvere le controversie al di fuori dei tribunali, come sempre più aziende stanno scegliendo di fare. La legge approvata ha **notevoli conseguenze potenziali per le controversie economiche e giuridiche**. Negli ultimi anni, infatti, sempre più aziende hanno scelto di risolvere le controversie al di fuori dei tribunali ordinari, ricorrendo all'arbitrato. L'arbitrato internazionale pre-concordato evita controversie sulla giurisdizione tra Paesi e risolve ab initio le preoccupazioni di ciascuna parte coinvolta nella controversia. La nuova legge contribuisce a **rendere più facile fare affari internazionali con le aziende israeliane e fornisce alle imprese la sicurezza necessaria per impegnarsi in accordi commerciali in Israele**. La legge, vieppiu', consente a Israele di **allinearsi agli standard arbitrali globali** esistenti nelle principali piazze commerciali, quali New York, Londra, Parigi, Hong Kong e Dubai.